

# Coreografie in assenza

lavoro di  
**Paola Lattanzi**

**11 - 26 ottobre**  
**opening 19:00**

**EVERY NIGHT**  
**FOYER**  
installazione

La circostanza attuale mi ha portato a ripensare il lavoro di composizione orientandolo verso la fotografia o l'arte visiva rispetto alla coreografia vera e propria.

Per una riflessione sulla composizione artistica, la stasi bidimensionale della foto si è rivelata congeniale e ha permesso di riconsiderare l'importanza della relazione spazio/corpo sotto altri punti di vista.

Tra i temi affrontati:

- Importanza delle pulizie e padronanza dell'immagine
- scelta e relazione con il caso nell'atto creativo
- l'esclusione del non necessario
- il divario tra la forma e l'idea.

Ho scelto, come prima parte di un'auspicabile trilogia, Francesca

Woodman, tra le più importanti artiste visive del Novecento, che, oltre ad aver

prodotto la maggior parte del suo lavoro quando era da poco ventenne (quindi coetanea dei nostri allievi), poneva il corpo al centro della sua ricerca.

Pioniera, dell'autoscatto, la sua abbondante produzione passa da un'esplosione di gesti performativi alla ricerca dell'identità attraverso l'assenza, grazie ai suoi esperimenti sull'uso della lunga esposizione. Sorretta da spirito surrealista non era solita accompagnare le sue opere con spiegazioni e raramente attribuiva titoli alle sue fotografie, questo ha lasciato agli studenti ampio spazio da riempire con le loro interpretazioni personali e le loro riflessioni su come potenzialmente, dopo aver creato lo spazio, viverlo anche nel tempo, cioè creare una coreografia.

Una restituzione poetica e materica del lavoro di **Paola Lattanzi**

Una installazione che abita il foyer della Paolo Grassi racconta il lavoro di ricerca coreografica in assenza di movimento, svolto da **Paola Lattanzi** con 26 danzatori della Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi



# Zoom(E)

coreografia

Enzina Cappelli

11 - 26 ottobre  
opening 19:00

EVERY NIGHT  
FOYER  
video

Due telecamere, uno spazio unico e un corpo che ha la possibilità di essere qui e altrove. Un'atmosfera alienante e allo stesso tempo tremendamente affascinante. Un corpo può sdoppiarsi, può sparire dal campo visivo, può zoomarsi ma allo stesso tempo resta unico e materiale dall'altro lato della camera. E' possibile far uscire l'anima da un oggetto inanimato? Stiamo assistendo all'avvento di un corpo digitale, lontano dal contatto?

Anche con il digitale, non puoi fare a meno di avere un corpo. Quando i corpi sono già lavorati, l'immagine può essere reincarnata dall'empatia cinestetica. In presenza, lo spettatore non seleziona le stesse informazioni di quando si visualizza una stanza sullo schermo. La tecnologia digitale ci consente di continuare a

“consumare” con prestazioni minime. Questo momento in cui viviamo è una lente d'ingrandimento per amplificare l'importanza della vita, dell'esistenza. Lo spazio attuale è virtuale: la piattaforma telematica.

**ZOOM-E** vuole essere un'esplorazione delle diverse possibilità spaziali e di inquadratura circa gli spazi lasciati visibili dalla piattaforma telematica. L'interprete, danzando in una riunione Zoom con se stessa, attraverso una cinetica definita e riconoscibile dallo spettatore, interagirà con i due schermi che inquadrano lo stesso spazio. Tale spazio risulterà apparentemente diviso o addirittura diverso grazie all'occhio virtuale della webcam.

Coreografia e interpretazione  
**Enzina Cappelli**  
Musiche realizzate mediate l'interferenza tra due dispositivi elettronici  
Durata

12'



# Illusion

coreografia

**Violetta Cottini**

**Sofia Pazzocco**

**11 - 26 ottobre**  
**opening 19:00**

**EVERY NIGHT**

**FOYER**

video

Interpreti

**Violetta Cottini**

**Sofia Pazzocco**

Durata

**9'**

## **THE CONNECTORS**

*-What is connection?*

*-When 2 motions, thought to be infinitive*

*and mutually exclusive, meet in a moment.*

*-Of time?*

*-Yes.*

*-Time does not exist. There is no time.*

*-Time is a straight plantation.*

**Jim Morrison**

**III US ION** è un dialogo che attraversa e trafigge lo schermo, mettendo in connessione due corpi soli e rinchiusi in una quotidianità distorta. Così, attraverso l'uso di oggetti che acquisiscono un nuovo ruolo e l'accurata costruzione di location ad hoc, si dà vita a uno scenario virtuale dai colori sgargianti e dai riflessi visionari. In questa dimensione eterotopica i corpi cercano la fuga da uno

schermo-trappola attraverso la moltiplicazione e la frammentazione delle sue parti e degli elementi scelti. Esiste quindi un corpo reale in questa realtà digitale? Una serie di immagini stratificate nascono in una complessità di piani dove tutto è e non è sullo stesso livello. Siamo quindi immersi in una dimensione o entriamo in uno spazio tridimensionale?